...no tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO ...i feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ... domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione ... f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi ... postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; ... Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino ... 10: mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. | Novilunio - Leva il sole ore 7.18, tramonta ore 4.15 | Trieste, Giovedì 25 Novembre 1897. | Oggi: S. Caterina. — Domani: S. Corrado. | N. 5800

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento austriaco. — Altri particolari sulla burrascosa seduta di ieri. VIENNA 24 (N). Eccovi ancora alcuni particolari interessanti sugli orrori della seduta odierna della Camera, che rimarrà indimenticabile.

L'andamento della seduta fu agitatissimo fin dal principio; si presentiva che doveva seguire qualche cosa di grosso. Di fatto le discussioni degenerarono in una rissa fra tedeschi e slavi. Le gallerie accompagnavano le scenate che si svolgevano giù nell'aula, con grida strepitose di *pfui* e con altre clamorose manifestazioni di sdegno.

Nell'aula non si udirono che urla, imprecazioni, minaccie, lamenti, grida di soccorso, sfoghi di odio, e di rabbia. Si sono visti polacchi e czechi afferrare tedeschi per la gola, s'è visto un consigliere aulico (il Suklje) capitanare una banda slava all'assalto contro i tedeschi; s'è visto prendere i tedeschi a spintoni, a pugni, a calci.

Questi scandali sono stati provocati dal colpo di testa concertato dalla maggioranza la quale, per mezzo del deputato Dyk, aveva chiesto che, sulle petizioni presentate dalla sinistra, si facesse una votazione sola, deliberando di dare, senz'altri appelli nominali, lettura di tutte quante. Solo delle petizioni relative alle ordinanze sulle lingue si sarebbe dovuto leggerne una soltanto, essendo esse tutte analoghe fra loro.

Questa proposta accolta con applausi fragorosi dalla destra, provocò invece un'esplosione di proteste da parte della sinistra. Alcuni deputati tedeschi, chiesta la parola, dichiararono illegale la proposta Dyk.

Anche il deputato Schönerer chiese di parlare, il presidente però non gli volle accordare la parola se prima non avesse esposto il perchè desiderava di parlare. Schönerer si rifiutò di rispondere, quindi il presidente accordò la parola all'onorevole Schücker. A questo punto si scatenò il baccano indiavolato.

Schönerer, gridando ai tedeschi: „Venitemi dietro", correndo, passa dinanzi ai banchi della maggioranza, sale sulla tribuna della presidenza ed urla in faccia al presidente: „Mi dà la parola o no?" poi gli strappa di mano il campanello, e grida: „Se non me la dà, me la prenderò da me!"

Il contadino polacco Potoczek, uomo di forza erculea, corre in aiuto del presidente, toglie allo Schönerer il campanello e si colloca vicino al banco del presidente. Intanto i deputati di sinistra si sfogano imprecando contro di lui: „Lei è il famiglio del conte Badeni!" - gli gridano - „Quanto le danno per menar le mani?"

Lemisch: Certo lei aspira ad un posto di servitore e per questo vuol mostrare la sua abilità!

Verkauf: Colui non sa nemmeno leggere e scrivere!

Il presidente si vedeva a mal partito stretto tutto intorno da deputati scalmanati. Quindi egli pensò bene di ritirarsi e così la seduta rimase sospesa.

I tedeschi invadono i banchi dei ministri per liberare i deputati Wolf, Kittel e Steiner, circondati da polacchi e czechi.

Durante la pausa di 10 minuti si è radunato l'ufficio della Camera per conferire sul da farsi. Poi il presidente rientra nella sala, riapre la seduta e dice di aver dovuto procurarsi un altro campanello, perchè Schönerer gli aveva tolto il suo.

Kittel gli domanda: Il campanello del presidente viene forse profanato se lo tocca un deputato?

Wolf toglie al presidente anche il secondo campanello e lo dà al deputato Kittel cui lo toglie di nuovo, come già allo Schönerer, il Potoczek, il quale lo rimette sul tavolo del presidente. Intanto questi aveva già mandato a prendere un terzo campanello.

Il presidente cerca di ristabilire la quiete e prega i deputati di sgombrare la tribuna presidenziale. Ma ogni suo ammonimento riesce vano. Ad ogni tentativo di persuadere i deputati con le buone ad andarsene ai loro posti, il tumulto continua.

Dietro il presidente stanno i deputati czechi e polacchi che vengono continuamente scherniti ed offesi dai deputati tedeschi, sicchè i primi s'irritano sempre più, ed il presidente stesso deve richiamarli più volte all'ordine. Ma le sue ammonizioni a nulla valgono; l'eccitazione prodotta dagli atti di violenza è troppo grande perchè gli animi possano calmarsi. Il presidente riconosce l'impossibilità di rimanere più oltre al suo posto e sospende la seduta per 10 minuti, abbandonando l'aula, dopo aver pregato i deputati Kittel, Steiner, Gross e Wolf di lasciarlo libero.

L'interruzione dura poco tempo. La destra s'adopera per preparare la ripresa della seduta.

Intanto, il deputato czeco Bieznovsky s'avventa contro il deputato Wolf; dietro di lui sta il deputato Potoczek; il consigliere aulico Suklje si trova pure alla testa d'una frazione di deputati slavi. I deputati tedeschi ricevono però soccorsi e stanno pronti a sostenere l'attacco dei deputati slavi, che si avvicinano sempre più. Improvvisamente il consigliere aulico Suklje alla testa dei deputati slavi si precipita sui deputati tedeschi. Wolf, Steiner, Kittel non abbandonano i loro posti e minacciano coi pugni. Wolf viene investito da più parti e riceve dal consigliere aulico Suklje un colpo sulla testa. Lo stesso consigliere aulico, dopo averlo colpito, lo tiene fermo mentre il deputato Potocek lo percuote con la mano sul viso, facendogli cadere gli occhiali. Mentre Wolf tenta di rialzare gli occhiali, Potocek e un altro deputato gli menano dei calci sulla testa. Il consigliere aulico Suklje si ritira verso i deputati czechi e polacchi che hanno preso posto presso la tribuna, donde menano pugni sulle teste dei deputati tedeschi. Si vedono gruppi di deputati che si afferranno reciprocamente pel collo. Succede una rissa generale, terribile fra tedeschi da una parte e i czechi e polacchi dall'altra. Si grida, si batte, si calpesta e pare che i tedeschi stieno per essere gettati dalle tribune.

Quando Schönerer accorre al banco dei ministri e alza una poltrona per scaraventarla contro i deputati czechi, gli si scaglia contro il deputato Hagenhofer, come un forsennato; lo piglia pel collo e nella lotta che succede Schönerer va a cadere dietro al banco ministeriale. Si rialza e colpisce ripetute volte col pugno il deputato Hagenhofer.

Indescrivibile è il tumulto che succede. I deputati si accapigliano in tutta l'aula, trascinandosi per la sala. Schönerer tenta di lanciare un'altra poltrona contro i deputati czechi, ma non può farlo causa l'angustia dello spazio e perchè parecchi altri deputati tedeschi si sono agglomerati nel piccolo spazio, che lo separa dagli avversari.

Dinanzi al tavolo presidenziale s'impegna un vero pugilato. Fra i più malcapitati è il prof. Pfersche, ch'è stretto alla gola dall'energumeno polacco Potoczek e dal deputato Vichodil, i quali per giunta lo percuotono a pugni sulla testa, Pfersche maltrattato così inumanamente è presso a svenire; il suo viso è pallidissimo, esangue affatto, ha il collo illividito dalle formidabili strette. Egli fa uno sforzo, leva di tasca un temperino per difendersi contro i suoi assalitori.

Gli czechi che hanno visto il movimento di Pfersche, gridano: „Ecco che dà di piglio al coltello! Il partito tedesco vuol fare alle coltellate contro di noi!"

Gli czechi tentano di strappare all'on. Pfersche il temperino e gli si stringono attorno, afferrandogli il braccio armato e percotendolo.

Lemisch gli strappa il coltello e lo consegna ad un deputato che gli sta dietro il quale lo scaraventa in un angolo lontano della sala a rischio, di colpire in viso uno degli stenografi. Il deputato Gessmann, avendo voluto impadronirsi del coltello, riporta una ferita leggera ad una mano; il tedesco liberale Nowak gli strappa di mano il temperino.

Frattanto Pfersche ha potuto liberarsi dalle strette in cui s'era trovato: egli è in uno stato da far pietà.

Wolf s'è azzuffato collo czeco Pospiscil e grida: La prossima volta prenderemo con noi dei *revolver!* Egli ha la giubba tutta lacera, tutta a brandelli. La rissa Wolf-Pospiscil si svolge in un punto della sala da cui per una scala si può salire alla galleria. In cima alla scala sta, tremando e piangendo, la giovane moglie del deputato Wolf, che vorrebbe scendere nella sala, per condurre via suo marito. Gli uscieri però non le permettono di scendere. Amici della signora la confortano e la tranquillizzano, assicurandola che suo marito è illeso.

Intanto il tafferuglio continua. Alcuni deputati si sono rimboccate le maniche; sul pavimento si vedono polsini laceri, colletti sciupati, cravatte stracciate. Ad un deputato è strappata dalla giubba, netta una manica. Parecchi deputati hanno le mani scalfite o scorticate.

Il deputato conte Vetter von der Lilie, vedendo un gruppo di deputati accapigliantisi, ha una buona idea: prende un bicchiere d'acqua ed inaffia i litiganti Il bagno produce benefici effetti: il gruppo di deputati si scioglie. I deputati tedeschi finalmente si trovano liberati dai loro aggressori. Molti si ritirano, accaldati, grondanti di sudore, tremanti per l'eccitazione, per l'orgasmo. Ghon perde sangue dal naso, in seguito ad un terribile pugno che lo aveva colpito in pieno viso.

A questo punto il presidente riesce finalmente a farsi intendere e dichiara chiusa la seduta con le seguenti parole: „Di fronte agli atti di brutale violenza commessi oggi alla Camera, ritengo mio dovere di togliere la seduta. Prego quei signori che potessero indicarmi i deputati i quali si sono resi colpevoli di violenze, di passare nel mio ufficio."

I capi dei singoli partiti hanno convocato per questa sera i loro aderenti a delle conferenze.

Domani avrà luogo un'altra seduta della Camera.

Cose parlamentari austriache. VIENNA 24 (N). Dopo la burrascosa seduta della Camera la commissione parlamentare della maggioranza si raccolse in seduta per conferire sulla situazione. Alla conferenza assistettero anche i ministri Badeni, Bilinski, Gleispach e Rittner.

Correva la voce, tosto smentita, che i deputati Wolf, Schönerer e Pfersche fossero stati arrestati.

Si dice che domani verrà accordata all'autorità giudiziaria l'autorizzazione a procedere contro alcuni deputati resisi colpevoli di violenze.

VIENNA 24 (N). Il partito tedesco liberale tenne una seduta dopo della quale pubblicò un comunicato in cui deplora che i deputati della maggioranza si sieno lasciati andare ad inauditi atti di prepotenza contro l'opposizione; deplora inoltre che la presidenza abbia provocato fatti così vergognosi, col suo contegno illegale.

VIENNA 24 (N). Il deputato Pfersche si è riavuto dai maltrattamenti sofferti; dichiara di essere stato costretto ad armarsi del temperino per difendersi contro i suoi assalitori, dice di aver agito per necessaria difesa personale.

Si dice che il deputato Schönerer sporgerà denuncia contro il deputato Hagenhofer e contro qualche altro deputato da cui era stato percosso.

Si afferma inoltre che il presidente ha chiamato a sè il procuratore di stato per consultarlo circa le pratiche da farsi contro i deputati che trascesero ad atti di brutale violenza.

I deputati czechi e polacchi hanno sporto collettivamente denuncia all'ufficio di presidenza contro i deputati Wolf, Schönerer e Pfersche. I deputati tedeschi non sono stati interrogati.

Alcuni giornali hanno pubblicato edizioni straordinarie che vanno a ruba.

Si dice che nella seduta di domani della Camera, a destra ed a sinistra della tribuna della presidenza, saranno collocati agenti di polizia in borghese e disarmati. E' stato notato che oggi dinanzi al palazzo del parlamento era stato collocato un forte drappello di guardie.

Il deputato Wolf s'è fatto fare per il suo banco in parlamento un coperchio di ferro.

L'affare Dreyfus. PARIGI 24 (N). Il *Jour* pubblica interessanti informazioni sui documenti raccolti dal senatore Scheurer-Kestner relativamente all'affare Dreyfus.

Il colonnello Picquart, addetto all'ufficio per gli affari personali degli ufficiali, esaminando un giorno alcuni atti, trovò che il maggiore Eszterhazy era implicato in un losco affare di Borsa. Per un semplice caso il colonnello Picquart aveva a sua disposizione l'incartamento del processo Dreyfus e, quasi macchinalmente confrontò la scrittura di Eszterhazy con quella della lista incriminata. La somiglianza delle due scritture lo colpì in modo ch'egli rimase convinto che autore della lista fosse l'Eszterhazy anzichè il Dreyfus. Quindi egli comunicò al generale Grosse la sua convinzione dell'innocenza del capitano Dreyfus. Il generale si dichiarò, del parere contrario assicurando di aver confrontato a sua volta le due scritture coll'aiuto di lettere che teneva egli stesso e di essersi persuaso che la lista sia stata scritta veramente dal Dreyfus.

Il colonnello Picquart fu poi trasferito improvvisamente a Tunisi; parlando col generale Grosse, disse: „Va bene, partirò, ma il segreto relativo all'affare Dreyfus non voglio prenderlo meco nella tomba nel caso che morissi!"

Il *Jour* assicura che Scheurer-Kestner è in possesso di tutti gli atti per dimostrare che Eszterhazy ha compilato la lista appositamente per farla servire come base di una falsa accusa contro il Dreyfus. Il ministero della guerra avrebbe poi dato in premio all'Eszterhazy una somma di denaro. Quindi non sarebbe avvenuto nessun tradimento: solo si tratterebbe d'un'azione ignobile del conte Eszterhazy.

Non si conferma la notizia della *Patrie* secondo cui si sarebbe praticata una perquisizione nella casa in cui abitava prima il colonnello Picquart.

PARIGI 24 (N). Si afferma che la notizia della *Patrie* è esatta. Nell'abitazione in cui il colonnello Picquart ha lasciato i suoi mobili, venne praticata una minuziosa perquisizione e si sequestrarono carte di grande importanza. Questi documenti si trovavano in un armadio che venne aperto coll'aiuto di un fabbro appositamente chiamato.

Si dice che questa perquisizione sia stata praticata in seguito ad una denunzia anonima.

PARIGI 24 (N). Il colonnello Picquart che giungerà domani mattina a Marsiglia e venerdì arriverà a Parigi, sabato verrà confrontato con Matteo Dreyfus e col conte Walsin-Eszterhazy. Si attende con viva curiosità l'esito di questo confronto.

Il ministro dell'interno si recò iersera dal ministro della guerra con cui ebbe una conferenza sull'affare Dreyfus.

PARIGI 24 (N). Il *Figaro* domanda perchè non si abbia permesso al vice-presidente del senato Scheurer-Kestner di prendere visione degli atti del processo Dreyfus, mentre lo si è pur permesso ad un carceriere.

Il *Courier du Soir* dice esser probabile ormai che si accordi la revisione del processo.

Ieri il ministro della guerra ebbe un colloquio col ministro della giustizia; si crede che questa conferenza stia in nesso colla questione della revisione del processo.

PARIGI 24 (N). Dopo l'eccitazione provocata dalle rivelazioni degli ultimi giorni sull'affare Dreyfus, oggi è subentrata una pausa. Quanto prima l'opinione pubblica si calmerà affatto, e ciò gioverà nell'interesse di un più sollecito svolgimento della vertenza.

VIENNA 24 (N). L'odierno *Fremdenblatt* ha pubblicato un comunicato della famiglia Eszterhazy la quale dichiara che il conte Eszterhazy di Parigi non fu da essa mai riconosciuto come parente. Egli è il pronipote d'una contessa Anna Eszterhazy unitasi in matrimonio morganatico ad un ufficiale di nome Walsin, e fattosi battezzare dopo il matrimonio.

Le voci di crisi parziale nel ministero Rudinì. ROMA 24 (N). Oggi continuarono più insistenti le voci del ritiro di Prinetti. Si diceva che dimettendosi Prinetti il ministero sarebbe stato ricomposto col passaggio di Codronchi ai lavori pubblici e con l'andata dell'on. Gallo al posto di Codronchi. La verità è che Prinetti non pensa di dimettersi e che nessuno pensa di licenziarlo. Prinetti è arrivato stamane alle 8 a Roma e si è recato subito al ministero per affrettare la preparazione dei vari progetti ch'egli intende di presentare alla Camera il giorno della riapertura. Fra questi il più importante è quello delle bonifiche. - L'*Italie* dichiara di ignorare se l'on. Prinetti intenda di dimettersi, ma smentisce che, avvenendo il suo ritiro, possa succedergli il Codronchi.

La domanda a procedere contro Crispi. ROMA 24 (N). Oggi, a quanto annuncia l'*Italie*, l'on. Rudinì ha conferito col guardasigilli intorno alla domanda di autorizzazione a procedere contro Crispi, presentata dalla procura generale di Bologna nel luglio scorso. Allora il defunto guardasigilli Costa opinò che si dovesse attendere prima di comunicare alla Camera quella domanda, la sentenza della Corte di Cassazione cui Crispi aveva ricorso. Oggi, essendo intervenuto il giudicato della Cassazione, nulla, secondo il parere del guardasigilli, si oppone alla comunicazione della domanda della procura di Bologna alla Camera. Gianturco avrebbe perciò deliberato di far comunicare alla presidenza della Camera la domanda.

L'epilogo della vertenza austro-turca. COSTANTINOPOLI 24 (N) A presenziare la cerimonia del saluto solenne che verrà reso oggi o domani alla bandiera austro-ungarica presso l'ambasciata austriaca, il governo turco ha delegato il ministro degli esteri Tewfik pascià. Alla cerimonia prenderanno pure parte anche le autorità locali turche in alta uniforme; e quale delegato dell'ambasciata vi assisterà il comandante della i. r. nave stazionaria *Leopard*.

Un distaccamento di truppe con la banda stazionerà presso il consolato austriaco e al momento in cui verrà issata la bandiera, dopo che le artiglierie avranno fatto le salve di saluto la banda intonerà l'inno austriaco.

COSTANTINOPOLI 24 (N). Si vocifera che all'ambasciatore barone de Calice venne espresso la sovrana sodisfazione, pel suo energico intervento nella questione di Mersina e delle ferrovie orientali.

A Creta. - Lo czar a favore dei cretesi. LA CANEA 24 (B). *(Havas)*. Lo czar invitò alla popolazione cretese una

LA VENDETTA DI UNA MORTA

88

Lasciamo per poco John nelle sue inquietudini, per raccontare in qual modo Bianca de Conderan si trovasse a Spa, sola e libera. I lettori si ricordano che Sisto De Noirleu si era trovato alle prese col vecchio dalla barba bianca che, dopo essere stato il guardiano di Bianca, aveva appreso di essere stato ingannato. Dopo aver dimostrato a Sisto quale fosse il suo potere, e che non sarebbe riuscito ad uscire senza il suo permesso, il vecchio si era volto a Bianca dicendole:

— E ora, signora, voi siete libera!

— Sisto, furente, aveva esclamato:

— Libera!

— Sì, libera! aveva risposto il vecchio.

E siccome Bianca non osava muoversi e rimaneva come pietrificata al suo posto, aveva aggiunto:

— Non avete udito? Voi potete andarvene.

Il vecchio fece un segno ai suoi cani che si accucciarono docilmente. Bianca, ebbra di gioia, si precipitò fuori della stanza.

Sisto, fuori di sè, voleva seguirla.

— Voi la lasciate andare? disse fremendo al vecchio.

— Sì.

— Lo vedremo!

E si slanciò.

Ma non aveva fatto un passo che i due enormi cani, con un ruggito formidabile e colle fauci spalancate, gli erano dinanzi. Il vecchio rideva. Sisto Di Noirlieu, livido di rabbia, dovè tornare indietro. Bianca, intanto, era corsa fuori del mulino. Si trovava nella foresta, sola, non conoscendo la strada, non osando fare un passo. Finalmente decise di camminare sempre dinanzi a sè, e noi l'abbiamo vista presentarsi a Spa all'albergo della Foresta Nera. La sciagurata signora non poteva supporre che la prima persona con cui si sarebbe incontrata era un nemico, e che perciò ella non era ancora alla fine dei suoi dolori. Bianca De Conderan non pensava che alla gioia di essere finalmente libera. Ora non aveva più altro desiderio che rivedere suo marito e suo figlio. Frantz certo non sapeva nulla. Egli ignorava che il suo amico Sisto Di Noirlieu gli aveva rubato la moglie e il figliuolo! Oh! come lo avrebbe fatto punire! Intanto, la prima cosa da fare era di telegrafare a suo marito e ai suoi genitori. E Bianca, come sappiamo, era andata appunto nella sua camera e scrivere il dispaccio, mentre John si era chiuso nella sua, pensando ai mezzi di impedire ogni comunicazione fra Bianca e il marito, e anche a quello di impadronirsi nuovamente di lei.

II.

Frantz De Conderan e lord Welby erane partiti insieme per la Francia, nella migliore intelligenza Lord Welby aveva consigliato di assicurarsi prima di tutto della sorte toccata al fanciullo, salvo poi a informarsi dalla levatrice circa al modo come il fanciullo fosse capitato nelle sue mani. Quindi erano partiti direttamente per Marsiglia.

Lord Welby si ricordava perfettamente del luogo dove aveva condotto Carlo la notte terribile in cui lo aveva abbandonato. Egli vi condusse subito Frantz e i due uomini cominciarono a informarsi in tutte le case vicine. Nessuno aveva visto il fanciullo. Solamente verso sera, un merciaio che avevano incontrato per via, parve fosse in caso di dare ad essi qualche informazione, Alle prime domande rivoltegli da Frantz, domande che erano state accompagnate da una moneta d'oro, il merciaio aveva drizzato l'orecchio.

— Cercate un bambino? disse.

— Sì.

— Di quattro anni circa?

— Appunto.

— Con capelli biondi?

— Appunto.

— Ricci.

— Molto ricci.

Il merciaio pareva riflettere.

— Aspettate! disse. Devo conoscere qualche cosa di simile.

Frantz palpitava di speranza. Il cuore gli batteva violentemente. Il vecchio riprese:

— Ho udito parlare di un fanciullo trovato in mezzo alla strada poco più che un mese indietro.

— E' proprio così! fece lord Welby.

— Ma chi diavolo mi ha parlato di questa faccenda?

Il merciaio rifletteva, mentre Frantz pendeva dalle sue labbra con un'ansietà che è facile immaginare.

— Ci sono! disse finalmente.

— Vi ricordate? disse Frantz.

— Sì.

— Parlate. Vi ricordate di aver visto il fanciullo?

— No... me ne hanno parlato... e mi hanno fatto il suo ritratto. D'altronde, era visibile sulle tele che avevano disposto e attaccate dinanzi alla baracca.

— Dinanzi alla baracca? disse Frantz.

— Sì.. davanti alla baracca dove lo fanno vedere.

— Mio figlio in una baracca!

Il merciaio guardò il signor De Conderan.

— E' vostro figlio quel ragazzo?

— Almeno credo che sia lui.

— In tal caso credo che lo troverete nei dintorni di Bordeaux... almeno a quanto mi disse il maestro delle capre.

— Il maestro delle capre? fece Frantz sorpreso.

— Sì... è un sopranome che gli hanno messo, perchè ha un circo quasi tutto formato di capre. Ma il suo nome vero è Giovanni Venerez.

— Dopo aver notato con cura queste indicazioni, Frantz si volse a lord Welby domandandogli:

— Credete che sia lui?

— E' possibile.

— In tal caso conviene andar subito a Bordeaux.

— Sono perfettamente del vostro avviso.

Partirono infatti col primo treno, e appena giunti a Bordeaux domandarono informazioni a una delle baracche situate sulla piazza Quinconces.

— Il maestro delle capre è stato qui difatti - rispose la persona a cui Frantz aveva rivolta la sua domanda - ma è già andato via, in seguito alla disgrazia capitatagli.

Frantz aveva fatto un movimento.

— Una disgrazia? disse.

— Già... un fanciullo che aveva con sè cadde mentre lavorava.

Il signor De Conderan si fece pallido come un morto.

— E si è fatto molto male? — domandò.

— Non si sa nulla... l'avventura fu tenuta nascosta il più possibile, perchè Venerez era in contravvenzione.

L'emozione di Frantz è più facile ad essere concepita che descritta. Egli già si figurava che suo figlio fosse morto.

— E non sapreste dirmi — domandò con voce che tremava — dove sia andato?

— Chi? Il maestro delle capre?

— Appunto.

— Non potrei dirvelo.

— Non credete che qualcuno...

— No. Venerez non ha parlato con nessuno, e se n'è andato alla chetichella... Capirete bene, egli aveva paura di essere arrestato, perchè non è permesso di far lavorare dei ragazzi tanto giovani.

(Continua)

sovvenzione di danaro; egli farà ricostruire a proprie spese il palazzo del vescovo greco orientale di Canea, distrutta da un incendio, come pure farà erigere a Retymo un'ospedale comunale.

Le truppe francesi hanno occupato presso Tervolia dei nuovi posti, grazie ai quali sarà possibile alla popolazione cristiana di far ritorno nella località.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. COSTANTINOPOLI 24 (B). Oggi non ebbe luogo alcuna conferenza dei plenipotenziari incaricati di stipulare il trattato di pace definitivo. L'articolo XI del trattato definitivo non venne ancora stabilito. Si spera di poter definire le trattative sabato.

A favore dei profughi tessali. PIETROBURGO 24 (N). La Croce rossa russa ha elargito 6500 rubli per la provvista di indumenti e farina per le donne ed i fanciulli degli emigrati tessali. Il primo carico di questi soccorsi è già partito per il Pireo.

La Porta per i mussulmani cretesi. COSTANTINOPOLI 24 (N). La Porta si è rivolta a tutte le amministrazioni ferroviarie, per ottenere facilitazioni per il trasporto di soccorsi, a favore dei maomettani cretesi.

Il libro di Baratieri e il governo italiano. ROMA 24 (N). Da informazioni assunte a fonte attendibile, risulta infondata la notizia che siano probabili dei provvedimenti contro il generale Baratieri per la pubblicazione dei documenti sulla campagna d'Africa. Il ministro della guerra pare non intenda di prendere alcuna misura disciplinare; in quanto ai provvedimenti da prendersi secondo la legge comune si attende il parere chiesto dalla Procura generale.

I rappresentanti germanico e russo a Roma. ROMA 24 (N). E' arrivato l'ambasciatore germanico Saurma Jeldsch. Domani arriverà l'ambasciatore russo Nelidoff.

Interrogazioni ed interpellanze. ROMA 24 (N). Fino ad oggi sono giunte alla presidenza della Camera 72 interpellanze e 107 interrogazioni. Esse vertono in gran parte sulla questione della ricchezza mobile; le altre riguardano la politica africana, estera ed interna del gabinetto.

La compagnia del Benadir. ROMA 24 (N). Il ministro degli esteri presenterà alla Camera in una delle prime sedute il progetto di assetto della Colonia del Benadir. Il progetto affida la Colonia ad una compagnia milanese che si assume di reggerla verso il compenso di 400 mila lire all'anno.

Uno scandalo nel partito clericale stiriano. GRAZ 24 (N). In un'adunanza tenutasi a Schöder, nella Stiria superiore, il deputato don Karlon venne incolpato da un oratore, certo Neuwirth, di aver tenuto delle amanti. Il Neuwirth si dichiarò pronto a fornire le prove.

Il curato del luogo inviò al deputato don Karlon una lettera firmata da molti parrocchiani, con la quale lo invitava a scolparsi dall'accusa; ed al Neuwirth venne in pari tempo ingiunto da giornali di diversi partiti di fornire la prova della colpabilità del deputato don Karlon, il quale, se fosse reale, dovrebbe dimettersi.

Questo fatto ha destato molta senzazione e si attende con curiosità la definizione della vertenza.

Echi dei disordini di Graz - Operai licenziati. GRAZ 24 (N). Le fabbriche di velocipedi Puch e Comp. e Franz non permisero oggi a quei lavoranti che presero parte ai funerali della vittima degli eccessi di sabato di riprendere il lavoro. Rimangono senza lavoro circa 700 operai.

Tumulti studenteschi. GRAZ 24 (N). Ieri sera gli studenti conservatori di questa Università tennero un'adunanza. Esaurita la parte ufficiale di questa, gli studenti avrebbero desiderato di continuare la riunione in forma privata; ma il commissario governativo si rifiutò di abbandonare la sala. Gli studenti si diedero allora a tumultuare gridando: *fuori! fuori!* Il chiasso durò a lungo, fino a tanto cioè che il commissario, alle 2 ant., dichiarò sciolta l'adunanza.

Lo sciopero dei carrettieri romani. ROMA 24 (N). I garzoni carrettieri non accettarono la tariffa concordata iersera coi padroni e continuarono lo sciopero. Domattina avrà luogo un' altra riunione dei padroni.

Scontro ferroviario in una stazione. - Dieci morti. TARBES 24 (N). Stamane alle 6.30 avvenne uno scontro nella stazione di Tournay fra un treno di materiale e un treno misto. Si deplorano dieci morti e numerosi feriti. Parecchi vagoni andarono infranti.

Sinistro ferroviario. VIENNA 24 (N). Sulla linea della *Nordbahn* fra Augern e Stillfried, un treno trasportante del materiale urtò contro un treno merci. Due vagoni deragliarono e soffersero danni; un addetto ferroviario riportò gravi lesioni.

Le tragedie della pazzia. ARAD 24 (N). L'operaio Alessandro Kaneonios, occupato in una locale fabbrica di zucchero, s'era ammogliato da poco tempo, e viveva con la moglie in perfetta armonia. Disgraziatamente fu colto da mania di persecuzione e si fissò in capo che proprio la moglie fosse la sua persecutrice. Questa notte, appena rincasato, si avventò contro la povera donna, che dormiva, e con due colpi di mannaia le recise il capo. Avendo poi osservato che esso pendeva ancora dal busto per un brandello di pelle, afferrò un rasoio e con spaventevole calma completò l'orribile operazione. Poi si costituì spontaneamente alla polizia.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La leggenda della storia. Quel ch' è successo ieri alla Camera di Vienna non si è veduto mai, dacchè esistono parlamenti, in nessun paese del mondo. Altro che la focosa esuberanza meridionale, notomizzata e messa in berlina dai giornali di Vienna, ad ogni parola un po' viva, scappata nel calore della discussione, a singoli oratori dei parlamenti meridionali! Colonne di onorevoli, comandate da funzionari dello Stato, rompenti in guerra contro onorevoli d' altra parte; battaglie - non già semplici, seppur sempre deplorevoli zuffe di singoli - e battaglie vere, impegnate su tutta la linea, con tutte le forze e tutte le intelligenze che vantano i partiti, a pugni, a unghiate, a calci, a...... poltrone, con tra mezzo luccicamenti d' armi da taglio e bicchieri d' acqua; ecco lo spettacolo edificante che dovevano offrire al mondo per i primi, non già italiani, francesi, spagnuoli o portoghesi, non messicani, brasiliani o argentini, ma tedeschi dai capelli lunghi e dagli occhiali d'oro, ma slavi dalla faccia anemica, dagli occhi color nebbia di novembre, dal sangue d' acqua di pozzo, gelato come i ghiacci della Vistola!

***

Questo che ha fatto il fiore di due popoli, nati lontani dal sole, all'ombra degli sporgenti tetti di lavagna coperti di neve, tra il 46.o e il 51.o grado di latitudine Nord, passerà alla storia, indubbiamente, e forse, si tramanderà ai posteri nella leggenda. Ma la leggenda come la storia non si arresterà con isbigottita parola ai lampi ed ai fulmini; ognuna a modo suo dirà - e sarà ciò che più volentieri ascolteranno i nepoti - in qual modo s'era addensato l'uragano.

I figli dei nostri figli, diventati nonni anch'essi, racconteranno le brutte pagine che abbiamo vissute, così:

Un popolo d' uomini forti e valenti prosperava, il secolo scorso, nelle sue terre, illustre nelle arti e nelle scienze. Accanto ad esso un altro popolo, troppo giovane per vantar glorie, prolificava con ispaventevole fecondità. Per molto tempo il popolo nuovo rispettò i limiti che la natura e l'arte della politica avevano alzati tra esso e il vecchio; ma poi, cresciuta la baldanza col numero, ruppe le barriere e invase il territorio dell'altro. I primi invasori furono assorbiti dalla civiltà superiore del popolo vecchio, ma ai primi straripamenti altri e maggiori succedettero; la capacità d'assorbimento affievolì e gl' invasori andarono piantando sempre più innanzi i segni della conquista. Per altro e lungo tempo ancora, la civiltà superiore del popolo vecchio bastò a mantenergli il primato nel reggimento del paese; e di questo primato si valeva esso per difendere le proprie terre e il patrimonio nazionale della civiltà e della lingua. Poi, un brutto giorno, la forza brutale del numero vinse; il vecchio popolo, illustre nelle arti e nelle scienze, fu cacciato dal governo. Il popolo nuovo divenne padrone e, fatto tale appena, foggiò con decreti nuove armi contro il popolo vinto.

— Figli miei, che cosa avete voi di più caro? La lingua, in cui avete appreso a dir *mamma*. Ebbene, il popolo nuovo, divenuto padrone, infuriò subito crudelmente contro la lingua del vecchio. Volle imporre la propria dove prima si parlava l'altra, volle abolir questa dove si parlavano tutte e due. Allora il popolo vecchio si scosse tutto, dal primo all' ultimo uomo; da un capo all'altro delle sue terre scoppiò come un vulcano; tutto ciò che i due popoli dovevano fare in comune per il bene reciproco, restò sospeso; la guerra più aspra infuriò in ogni campo. Allora gli uomini illustri nelle arti e nelle scienze diventarono come selvaggi, adoperarono le mani e i piedi nella lotta, graffiarono e morsero come le belve....

***

Non sappiamo come la leggenda seguiterà, poichè, fortunatamente, a questo punto s' arresta anche la storia. Ma brutte pagine si preparano per gli storici e per i dicitori di saghe. La serpeggiante fiamma è giunta al limite che segna il recinto della polvere. Ora: o la lingua di fuoco si arresta, tagliata netta a tempo, o un'esplosione minaccia, che passerà ai posteri come una spaventevole catastrofe.

Possa il prudente consiglio che, nel momento supremo, gli dei d' Omero mandavano ai pastori di popoli, tornare giù oggi dall'Olimpo e suggerire un atto di sapiente energia, che recida in tempo la miccia e tolga il seguito alla leggenda.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della Cassa centrale sezione adriatica, pro gruppo di Buie:

Per onorare la memoria del compianto Giovanni Battista de Franceschi, dalle famiglie Franco e Vardabasso di Buie, corone 40.

Nuovo gruppo della „Lega Nazionale" a Cormons. Il nostro corrispondente cormonense ci scrive in data di ieri:

La Luogotenenza di Trieste ha vidimato gli statuti della *Lega Nazionale* di Cormons, che si intitolerà *Pietro Zorutti*.

Com'è noto il primo gruppo della *Lega* di Cormons, è stato sciolto dall' autorità politica per aver oltrepassato la sfera della sua attività statutaria.

Fra pochi giorni seguirà la solenne costituzione del nuovo gruppo.

Aumenti di stipendi ad insegnanti comunali. Sopra proposta della Commissione all' istruzione, la Delegazione municipale accordò i seguenti aumenti quinquennali: il 5.o alla sig.na Giuseppina Stecchigna della scuola di via Giotto; il 2.o al sig. Fortunato Borroni, pure della scuola di via Giotto; il 1.o alla sig.na Cornelia Klander della scuola alla Ferriera; il 2.o alla sig.na Maria Gombac della scuola di Barcola (a questa dal 1. luglio 1896); il 1.o al sig. Riccardo Merluzzi della scuola di Città nuova, ed alla sig.na Giuseppina Sellen della scuola di via Giotto.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese:

di f. 50, per introdurre una soneria elettrica in luogo della campana per segnare le ore nella civica scuola popolare di Rena nuova; di f. 70.80 per l'introduzione dell'illuminazione a gas, sistema Auer, nella sala di disegno al civico Liceo femminile; di f. 80 per lavori necessari alla scuola di Prosecco-Contovello; di f. 16.71, per sorpasso avuto nella spesa per fornire di libri allievi poveri della civica scuola Reale superiore.

Società d' igiene. Il congresso generale di questa Società, che in prima convocazione era andato deserto, avrà luogo questa sera alle 7 e mezzo, nella Sala minore dell'edificio di Borsa.

Il giubileo di uno stabilimento industriale. Oggi si compiono 25 anni dal giorno in cui incominciò la propria attività il molino Economo. Fu appunto il 25 novembre del 1872 che il macchinario si mise in moto ed ebbe vita così questa importante industria, che diretta con larghi ed illuminati criteri commerciali dai fratelli Economo, fiorì e diede lavoro e pane ad una numerosa schiera di operai.

Ben pochi di quelli che assistettero all'apertura dello stabilimento vi sono tuttora occupati; se ne contano otto, ai quali il lungo, assiduo lavoro ha imbiancato le teste e curvato le spalle. Essi sono: Giovanni Benet, Giovanni Bosich, Matteo Valentincich, Luigi Rossi, Valentino Benza, Giacomo Tomboros, Giuseppe Biszak, Carlo Monta. Essi hanno vissuto in questo quarto di secolo la vita dello stabilimento, gioiendo dei suoi lieti eventi, rammaricandosi dei dolorosi. Ad essi, come al loro principale, inviamo le nostre cordiali felicitazioni.

***

Per solennizzare il fausto avvenimento, gli operai e gli impiegati hanno avuto il cortesissimo pensiero di presentare al capo della casa, cavaliere Giovanni Economo, cordiali attestazioni di affettuosa riconoscenza. Gli operai gli offrono una artistica corona in foglie d' argento; gli impiegati una medaglia d' oro fusa dal Simrisich, sul dritto della quale l'incisore Pitteri ha vergato la seguente epigrafe, dettata da Cesare Rossi:

A commemorare — Il XXV anniversario — Di attività — Del Molino a vapore Economo — Devoti alla memoria — Del fondatore — Demetrio A. Economo — Ossequiosi alla benevolenza — Di Giovanni Economo e Figlio — Gli impiegati — Porgono riverenti — Voti ed auguri — Trieste — 25 Novembre 1897.

Sul rovescio è raffigurato allegoricamente il molino ed è incisa la data 25 novembre 1872.

Una deputazione d'impiegati, capitanata dal sig. Giuseppe Melingò, si recherà poi stamane al Cimitero a deporre una magnifica ghirlanda d' alloro, con ricco nastro, sulla tomba del fondatore del molino Demetrio A. Economo.

La morte di un patriota. L' Istria nostra è nuovamente in lutto: la morte le ha rapito un altro dei suoi cittadini più devoti: il conte Giambattista de' Franceschi di Seghetto, podestà di Umago. Di G. B. de' Franceschi la storia provinciale contemporanea ha spesso registrato nelle sue incancellabili pagine gli atti che ne caratterizzarono la incrollabile fede alla causa nazionale italiana. Podestà di Umago, deputato alla Dieta provinciale e al Parlamento di Vienna, direttore della *Lega Nazionale*, membro attivo di tutte le principali istituzioni paesane, G. B. de' Franceschi aveva portato in ogni pubblico ufficio il concorso di una intelligenza vigorosa, che pareva fosse stata da lui totalmente consacrata agli interessi della causa patriottica. Al principio del 1895, quando tutta l'Istria attendeva dalla Dieta di Parenzo una energica voce di protesta contro l'applicazione delle tabelle bilingui alle sedi dei Giudizî, G. B. de' Franceschi si trovò a capo di quella maggioranza della Dieta, che con tanta nobiltà di linguaggio non disgiunta da virile energia, riaffermava l'italianità dell'Istria, e chiedeva per essa dal governo di Vienna quel rispetto e quei riguardi che la legge positiva le assicurano.

Il nome e la memoria di G. B. de' Franceschi rimarranno dunque nella memoria di tutti gli istriani, che ricorderanno con gratitudine questo cavaliere che difese la causa dell'Istria con tanto animo e a viso aperto.

Elargizioni varie. All'ospedale infantile pervennero dal sig. dott. Antonio Merli corone 30, per onorare la memoria del sig. Pietro Baxa.

— Per onorare la memoria del signor Rodolfo Motka, furono elargite: a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospitale, corone 10 dalla Società del Filatoio di Aidussina; all'orfanotrofio S. Giuseppe: dal sig. E. Weiss-Wolden e famiglia corone 30, e da alcuni amici del figlio Rodolfo Nino, corone 52.

— Il sig. Abramo Coen elargì al Fondo filantropico degli addetti alla Filiale della Banca Union corone 10, per onorare la memoria della compianta sig.a Adele Salfatti.

Club triestino di nuotatori. Questo club terrà il suo congresso generale ordinario il 2 p. v. dicembre, alle 8 pom. nel salone del Restaurant al „Leon d'oro", col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale dell' antecedente congresso; 2. Eventuali proposte; 3. Elezione della direzione sociale.

Lo sciopero all' officina Galatti. Lo sciopero dei meccanici dell'officina elettro-tecnica del signor Giorgio Galatti, in S. M. Maddalena inferiore, continua.

Iermattina il proprietario dell' officina fece affiggere un manifesto, col quale rendeva avvertiti gli scioperanti che si sarebbero considerati come licenziati coloro i quali non si fossero presentati stamane al lavoro.

Nel pomeriggio gli scioperanti si raccolsero davanti all'officina ed una deputazione di essi conferì col signor Galatti per tentare di indurlo ad accordare le concessioni chieste, la maggiore delle quali è il permesso di fumare. Ma il signor Galatti dichiarò di nulla poter concedere.

Questa mane alle 6 gli scioperanti si presenteranno all' officina, ma sono intenzionati di non riprendere il lavoro, se prima non vengono accordate le chieste modificazioni del regolamento.

Lo sciopero parziale dei lavoranti calzolai. Come abbiamo riferito nel *Piccolo della sera*, iermattina, anzichè cessare lo sciopero dei lavoranti calzolai si allargò. Oltre ai cinquanta operai di ieri l'altro, i quali hanno persistito nello sciopero causa la clausola aggiunta dal sig. Stantich - che non accordò il pagamento in base alla terza categoria che a quattro soltanto dei suoi trenta operai, giudicando soltanto quelli (!!) meritevoli - iermattina scioperarono anche 17 lavoranti occupati presso il sig. Vincenzo Koschier, in via S. Francesco.

Questo principale, dopo aver aderito ad esser classificato nella seconda categoria, ha dichiarato ora ai suoi dipendenti, che non vuol saperne di categorie e che intende di pagare come meglio gli pare e piace. Da ciò lo sciopero.

Durante la mattina gli scioperanti si recarono nella calzoleria del sig. Erminio Massari, in via della Barriera vecchia, per comunicargli il fatto. Ciò fece sì che si agglomerassero sulla via molti curiosi, i quali non se n'andarono che allorquando i 17 operai si furono allontanati, avendo il signor Massari fatto loro comprendere che, per quanto dispiacente, egli non poteva, per il momento, far nulla per essi consigliandoli di rivolgersi al comitato dei lavoranti.

Gli scioperanti si recarono allora dai colleghi Cogoi, Bartoli e Scrabetz ed alla sera si riunirono tutti alla „Lega sociale democratica". Tutte le esortazioni fatte dal comitato degli operai riuscirono vane, chè gli scioperanti hanno dichiarato di voler persistere nello sciopero.

Il signor Stantich comunicò al sig. Massari che tutti quei lavoranti che fino a questa mattina alle 10 non si saranno presentati al lavoro, egli li riterrà per licenziati.

*** Il proprietario della calzoleria „Alla concorrenza", di quarta categoria, ci prega di rilevare che contrariamente a quanto fu detto, i suoi lavoranti non si misero in isciopero.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Thalia*, diretto per Trieste, lasciò il 23 corrente il porto di Costantinopoli.

Il piroscafo *Orion*, proveniente da Santos, diretto a Trieste, proseguì il 23 corrente il suo viaggio da Gibilterra per Fiume.

I reclami del pubblico - Un cane docilissimo. Un signore ci scrive che, recatosi ieri all'ufficio di sanità sito al molo Giuseppino (nella cosidetta *Casa rossa*), per avere alcune informazioni, ebbe la poco gradita sorpresa di vedersi festosamente accolto da un cane lupino, il quale, benchè fosse legato al guinzaglio, gli addentò i pantaloni e glieli lacerò. Il signore si recò a lagnarsi presso chi doveva, di quel brutto regalo, ma gli si rispose che quel cane è docilissimo e non fa male ad alcuno. Ecco - osserva giustamente quel signore - è una vera fortuna che quel cane sia docile; perchè se fosse poi di temperamento... ribelle, pover' a me! mi avrebbe sbranato addirittura!

Politeama Rossetti. Pubblico discretamente numeroso alla rappresentazione di ieri. Applauditi tutti gli esecutori del *Faust* e specialmente il tenore Zeni e il basso Contini, il quale dovette replicare la ballata del primo atto.

Questa sera ripresa del *Rigoletto*.

Teatro Filodrammatico. La signora Clara Della Guardia ebbe un successo di meritati applausi, iersera, nella *Trilogia di Dorina*, di cui ella fu un' interprete intelligente e passionale. Fu molto bene assecondata dal De Sanctis e dal Chiantoni, nonchè dal Valenti e da tutti gli altri. Il pubblico, numeroso, applaudì ad ogni atto la valente protagonista.

Questa sera una risurrezione, che ha quasi il carattere di una novità: *I vecchi celibi*, di Vittoriano Sardou, commedia che pochi conoscono, giacchè da molti anni non viene più rappresentata sulle nostre scene. Lo spettacolo è dedicato in onore della prima attrice giovane signora Fortuzzi-Podda.

Teatro Fenice. Un bellissimo teatro anche iersera, alla replica dei due graziosi lavori del teatro spagnuolo: *El duo de la Africana* ed *I lupi marini*. Vi si distinsero la signora Ucry, il Bertocchi ed il lepidissimo Marchetti. Questi poi cantò, molto applaudito, la canzonetta triestina del m.o Valente, *L'acqua*, che dovette anche replicare.

Oggi prima rappresentazione della operetta *D'Artagnan* del m.o Varney, che lo Scognamiglio ha allestito con l' abituale sfarzo.

Il nome del Varney ed il successo che l'operetta riportò in Francia ed in Italia sono buone promesse per la riuscita della serata.

Incendio. Al pianoterreno delle case N. 24 e 26 di via dell'Acquedotto trovasi un grande magazzino con ingresso in via Rapicio, magazzino che è affittato alla ditta Giuseppe Meller, in droghe. In questi ultimi giorni vennero depositate in detto magazzino moltissime merci, fra cui una grande partita di salvia, in balle pressate.

Ierimattina, verso le 3 e mezzo, le guardie di p. s. Paich e Kressevich del commissariato di Guardiella, facendo la ronda, passarono per la via Rapicio verificando se tutte le porte fossero ben chiuse. Giunti i funzionari presso il magazzino della ditta Meller, s' accorsero che dalle fessure delle finestre usciva del fumo, e avvertirono inoltre un forte odore di bruciaticcio. Corsero subito all' ispettorato e riferirono la cosa all' ispettore Verbich. Questi senz'altro telefonò all'appostamento principale dei vigili e poi, immediatamente, si recò sul luogo con alcune guardie.

Poco dopo comparvero anche i vigili con due treni, seguiti da un terzo treno, staccatosi dall' appostamento di via del Molino piccolo e, aperto il magazzino, constatarono che, infatti, vi era scoppiato un grande incendio. Quando le grosse nuvole di fumo che riempivano il locale si furono alquanto diradate, per l'azione dell'aria, si potè verificare che l' incendio si era sviluppato in un angolo, ove si trovavano le balle di salvia. Sotto la direzione del sottocomandante Weiglein e del luogotenente Caputto i vigili si diedero subito all'opera di spegnimento e, dopo due ore di assiduo e faticoso lavoro, riuscirono a domare e a spegnere del tutto l'incendio. La causa dell' incendio è ignota. A detta però del sig. Ettore Morpurgo magazziniere della ditta, sopraggiunto in luogo del principale che si trova in viaggio, il motivo sarebbe da ascriversi alla combustione spontanea della salvia.

Il fuoco distrusse tutta la partita di merce che si trovava nel magazzino, nonchè parecchi altri generi, cioè semi di ricino, mandorle amare, crisantemo ed altro ancora. In parte andò distrutto anche un impalcato di legno.

Il danno, a quanto si dice, ammonterebbe a circa 5000 fiorini. Le merci però sono assicurate.

Per i rilievi di legge, oltre all'ispettore Verbich, comparve pure l'ufficiale di polizia Hassek.

Questo è il secondo incendio che si sviluppa nel magazzino stesso e ciò nel termine di poco più di un mese. L'altro incendio era scoppiato ai 15 dell' ottobre scorso e il danno ammontava a circa 400 fiorini.

Echi di un suicidio. - Funerali. In questi giorni, moltissima gente si recava alla Cappella mortuaria di San Giusto per vedere la salma di quella infelice giovane a nome Anna Ficher (non Fischer) che - come narrammo diffusamente nel *Piccolo* di martedì - lunedì mattina erasi uccisa con un colpo di rivoltella alla tempia destra, mentre era andata a visitare il suo ex amante Ferdinando Dworek, sergente della banda militare, abitante in via della Fontana N. 6. Gli amici e commilitoni del Dworek organizzarono a proprie spese il funerale dell'impresa Zimolo, che ebbe luogo ieri nel pomeriggio. Prima del trasporto funebre però il Dworek, assieme a tutti gli amici, s recò ieri a S. Giusto. Il Dworek al vedere per l'ultima volta le sembianze della sua amata proruppe in dirotto pianto e baciò il cadavere sulla fronte ripetutamente. La salma venne quindi deposta in una cassa bianca con fregi d' oro. Alle 3 e mezzo pom. ella fu collocata sul carro, sul quale si trovava una ghirlanda di fiori bianchi. Sul piazzale erano raccolte moltissime donne, che poi si unirono al corteo, il quale senza accompagnamento del sacerdote mosse direttamente al Camposanto.

Un primo passo. Il tappezziere Marco C., d'anni 22, suonatore di mandolino ed esperto in lavori di traforo in legno, s'era assunto l'incarico d'istruire in questi due passatempi il figlio della signora Giuseppina P., abitante in via della Guardia. Perciò era assiduo frequentatore di questa casa, nella quale godeva piena fiducia. Ora avvenne che un giorno - era il 14 ottobre - la signora P., s'accorgesse aprendo casualmente un cassetto del suo canterano, che ne erano stati sottratti alcuni oggetti preziosi ch'ella vi custodiva. Per il dispiacere provato, venne meno; e quando si riebbe si trovò dappresso oltre al figlio, anche il C., il quale le disse, con aria un po' desolata: „Signora, no la staghi adolorarse; domani la troverà tutta la su' roba!" - Queste parole la colpirono vivamente, e considerando il fatto che mai nessuna altra persona si trovava nel quartiere oltre il C., le nacque il sospetto che il colpevole del furto potesse essere lui. Per sincerarsene, recò il fatto a conoscenza dell'autorità di p. s. Il C., arrestato, confessò tosto ampiamente di essere l'autore del furto. Venne rilasciato a piede libero, ma ierl'altro comparve dinanzi ai giudici, imputato del crimine di furto.

Presiedeva il dibattimento il cons. Crusich; P. M. il sostituto procuratore di stato Pederzolli; difensore l'avv. dott. Padovan.

L'accusato, nel suo costituto, si dimostrò profondamente dolente del male compiuto e sinceramente pentito. Narrò che un giorno, il 9 ottobre, il suo allievo a-

perse col mezzo d'un allacciaguanti il cassetto di quell'armadio, per prendere del tabacco. Allora s'accorse degli oggetti preziosi che conteneva; e il giorno seguente, essendo privo di denaro e desideroso di comperarsi del tabacco e qualche cosuccia che gli occorreva, si sentì spinto a rubare qualcuno di quegli oggetti. Era solo. Nessuno lo avrebbe veduto. Non gli balenò neppure l'idea che poi sarebbe stato scoperto il furto e che il pentimento l'avrebbe spinto a confessarsi poi, spontaneamente, colpevole. Quel giorno rubò una tabacchiera d'argento, un fermaglio d'oro e un rubino, che vendette ad un orefice di via S. Antonio, per f. 5. Due giorni dopo fu ripreso dalla tentazione, e rubò un diamante, un bottone e un paio d'orecchini d'oro, dei coralli e rottami d'oro. Il diamante ed i rottami li vendette ad un orefice in via Malcanton, per f. 3; gli altri oggettini ad un orefice in via della Loggia e ad uno in piazza Lipsia. Gli orefici vedendosi dinanzi un giovane decentemente vestito e dall'aria dabbene, non sospettavano punto che potesse trattarsi di roba rubata, e gliela comperarono senza difficoltà.

La derubata dichiarò che sofferse un danno di circa f. 60, ma che ne fu risarcita con f. 53.50 dal padre del C. Il figlio suo, Carlo P., d'anni 15, allievo del C., dichiarò che quando aperse il cassetto per prendere del tabacco, lo fece per accontentare il C., che desiderava fumare. Non era presente alla consumazione dei furti, perchè il C., per allontanarlo da casa, lo mandò a comperare delle sigarette.

La corte avendo riguardo a tutte le mitiganti che militavano a favore dell'accusato, e specialmente al dimostrato sincero pentimento, in via di straordinaria mitigazione lo condannò ad un mese di carcere, inasprito con un isolamento ed un giaciglio duro.

Disgrazia al Porto nuovo. Al Porto nuovo è ormeggiato, sotto scarico di carbone per il Lloyd il piroscafo della "Unione Ragusea„ *Istok*.

Per eseguire lo scarico vengono tirati su dalle stive coi verricelli di bordo, alcuni grossi canestri pieni di carbone, i quali, sollevati per circa tre metri sopra la coperta del piroscafo, vengono poi depositati su di un ponte, alto oltre quattro metri da terra, ponte che, dalla banchina, traversando tutta la larghezza della via, si congiunge col magazzino di deposito del Lloyd. Dalla estremità del ponte, verso la banchina, i canestri, vengono trasportati da due carbonai con una piccola carrettella fino all' apertura del magazzino.

Ieri, alle 2 e mezzo pom. su uno di questi ponti erano due giovani carbonai, uno dei quali, certo Antonio Iurissevich, d' anni 23, da Castelnuovo d'Istria, spingeva appunto la carrettella, quando posto un piede in fallo, precipitò giù e rimase quasi immobile al suolo, perdendo sangue da una larga ferita. Tosto accorsero a lui tutti i presenti che lo sollevarono e lo adagiarono nel prossimo magazzino, da dove venne telefonato alla Guardia medica. Il dott. Hannappel riscontrò al caduto una lunga e grave ferita, denudante l'osso alla regione parietale-occipitale sinistra.

Prestategli le cure che il caso richiedeva, lo fece poi accompagnare al civico Ospedale, ove il sofferente fu accolto nella decima divisione.

Altra disgrazia durante il lavoro. - Una mano nell' ingranaggio. Ieri l'altro, proveniente da New-York, giungeva nel nostro porto il piroscafo inglese *Pocasset*, e s' ormeggiava, sotto scarico, davanti all' hangar N. 17. Ieri, nel pomeriggio, il fuochista Guglielmo Tyrell, d' anni 23, da Dublino, era intento al suo lavoro nel riparto macchine per il funzionamento dei verricelli, quando, in un momento di distrazione, egli rimase con la manica della blusa impigliata nell' ingranaggio di una macchina, entro al quale venne trascinata anche la mano sinistra del poveretto, che vi ebbe a riportare orribili ferite. Soccorso dai compagni, fu quindi accompagnato all' ospedale, dove fu accolto nel decimo riparto.

Ferimento a bordo. Ieri sera verso le 11, l'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, ormeggiato al molo San Carlo, s'apprestava a partire per Venezia. A bordo erano saliti sei marinai di Buenos-Ayres, i quali si recavano a Venezia d' onde intendevano proseguire per Genova. I sei argentini eran tutti più o meno brilli e discutevano alquanto calorosamente nel loro idioma. Ad un tratto fra due di essi scoppiò un violento diverbio, e in men che si dica vennero alle mani picchiandosi furiosamente. Uno dei due però, non contento di menar le mani, estrasse un coltello e ne vibrò un colpo al compagno producendogli una ferita dalla quale sgorgò il sangue in gran copia. Al tal vista, i presenti saltarono addosso al feritore e con l'aiuto di altri accorsi lo disarmarono. Telefonatosi alla Guardia medica, si recò a bordo il dott. Gregorich, il quale riscontrò nel ferito una lesione di taglio alla regione femorale anteriore destra, fortunamente leggera. Avute le cure necessarie, il ferito potè egualmente partire assieme ai suoi compagni, compreso il feritore, col quale si rappattumò seduta stante. Il ferito si chiama Elia Esus, d'anni 24.

Audace furto. Ieri mattina verso le 8, la proprietaria della tabaccheria in via delle Poste N. 1, sig.a Emma Raunicher-Rustia, aprendo come al solito il suo esercizio, notò un grande disordine nelle merci che la sera innanzi aveva lasciate disposte in bell' ordine nelle scansie. Le scatole e i pacchi di tabacco, le cassette di sigari erano rovesciati sul banco e sparse per terra. L' uomo che accompagnava la signora, recatosi dietro il banco, notò che sul palchetto vi erano dei calcinacci e dei pezzi di mattone; e s' accorse subito che nel muro che divide la tabaccheria dal negozio del bandaio Ferolli era stato praticato un foro abbastanza largo, perchè vi potesse passare un uomo. Non ci voleva di più per far comprendere che la tabaccheria era stata visitata dai ladri. La signora Raunicher-Rustia fece subito un rapido inventario e trovò che i ladri dopo aver rovistato dappertutto s'erano limitati a rubare circa 6 fiorini in moneta spicciola e per circa 10 fiorini di sigari e tabacco. L'audace furto fu denunciato alla Direzione di Polizia, la quale avviò tosto le più attive indagini.

Si crede che i ladri fossero in possesso di chiavi adulterine, col mezzo delle quali penetrarono nel magazzino del bandaio Ferolli, dal quale, aprendo prima un foro nella parete, poterono penetrare nella tabaccheria.

A tempo. Il signor Amedeo Geromet, proprietario dell' osteria sita in via Raffineria N. 2, stipulava al 24 agosto p. p. un regolare contratto d'affittanza con certo Paolo Gallo di Pietro, da Castellamare del Golfo, per affidargli la semplice conduzione dell'osteria verso un congruo compenso, e ciò per la durata di sei mesi, cioè dal 1. settembre scorso a tutto il 28 febbraio 1898. Il Gallo prendeva regolarmente in consegna l' esercizio stesso, ma sembra però che gli affari non andassero troppo bene, giacchè, in questi giorni, egli senz'altro vendette tutto ciò che si trovava nel locale con l'intenzione di partire per lidi migliori. Il Geromet però, venuto a conoscenza di quanto aveva fatto il Gallo, nonchè della sua intenzione di partire ed essendo danneggiato per l'importo di f. 95, ieri sera si recò dall' impiegato d'ispezione alla Polizia, barone Bresciani, e produsse denuncia, dichiarando che il Gallo doveva partire alla sera stessa per Bari col piroscafo *Adria*. Venne perciò telefonato all'ispettorato del Punto franco, dove trovasi ormeggiato questo piroscafo; e gli organi di p. s. ivi addetti, recatisi a bordo, proprio mentre il piroscafo levava gli ormeggi, vi trovarono, infatti, il Gallo. Arrestatolo, lo condussero alla presenza del barone Bresciani, il quale lo assunse a protocollo. Il Gallo fu trovato in possesso di f. 65, di un conto di 11 fiorini non saldato per marsala, nonchè del decreto e della licenza dell' osteria. Egli fu condotto agli arresti di via Tigor.

Le sorprese della „réclame" automatica. Il sig. Zernitz, droghiere all' angolo della via del Torrente con la via Stadion, era certamente ben lungi dal supporre che la *réclame* automatica esposta nella vetrina del suo negozio, avrebbe potuto far così bene, per vie indirette, il giuoco dei signori ladri. Eppure non è una volta sola che la cronaca deve registrare il fatto di qualche signora, che, troppo attenta nel contemplare la figurina ivi esposta, si lascia derubare da qualche prestigiatore, che approfitta di quella momentanea distrazione. L'altra sera era un portamonete rubato che la cronaca registrava; oggi avvene un altro, e questa volta la vittima è la signora Fanny Bruna, abitante al N. 1 di via del Belvedere. Il portamonete conteneva 5 fiorini. Ed ora che il luogo, la sede sociale e il momento opportuno di questo nuovo genere d' industria sono palesi alle nostre lettrici, esortiamo loro di stare attente. Guardino pure le figurine automatiche ma non troppo... automaticamente, per non favorire gli automobili ladri. Diamine! un meccanismo non ha nulla di comune con l'altro.

Arresto per imputazione di complicità in un furto. Nel nostro numero del 18 corrente abbiamo narrato come l'ufficiale di polizia Titz, coadiuvato dai propri agenti, riuscisse ad arrestare certe Giuseppina di Maria Vojka, d'anni 33, da Graz, ma pertinente a Vienna, e Paola, figlia di Pietro Fantinati, di anni 38, sarta, nativa di Fiume, ma pertinente a Solore provincia di Rovigo. Ambedue gravemente indiziate di essere le autrici di un furto di oggetti preziosi, per un importo rilevantissimo (qualche migliaio di fiorini) commesso nell'aprile scorso a danno della signorina B. B., la quale teneva tali oggetti in un ripostiglio chiuso a chiave. Le due arrestate furono condotte in via Tigor e poste a disposizione del Tribunale, al quale vennero inoltrati anche i relativi atti. In seguito all'avviamento della procedura penale in confronto delle due donne, in questi giorni il giudice istruttore spiccava mandato di arresto contro una terza persona, e pervenuta la ricercatoria all'autorità di p. s. l'altro giorno veniva praticato l'arresto di certo Giuseppe B., orefice e stimatore presso lo stabilimento di pegni Dussich, abitante in via della Barriera vecchia, e ciò essendo egli imputato di complicità in detto furto.

Una garante male ricompensata. Teresa Vello, d'anni 38, abitante in via San Francesco N. 15, circa due mesi fa si era fatta mallevadrice per due debiti, uno di 18 fiorini, e un altro di 20, contratti dal falegname Nicolò Cristofoli, d'anni 39, da Udine, avente lavoratorio nella stessa casa della Vello. Ieri mattina i due creditori si presentarono alla garante pregandola d'intercedere presso il Cristofoli, acciocchè li pagasse oppure pagasse lei. Verso le 3 del pomeriggio la Vello si presentò nel lavoratorio del Cristofoli, esortandolo a pagare, ed in seguito a quelle esortazioni vennero a diverbio. Il Cristofoli afferrò un ordigno del mestiere e colpì al capo la donna, in modo da cagionarle una non leggera ferita. Alle grida di lei accorsero le guardie, una delle quali condusse il Cristofoli all' ispettorato di via Chiozza, mentre l'altra accompagnò la donna alla Stazione centrale di soccorso, dove il dott. Hannappel, ch'era d' ispezione, le riscontrò una ferita alla fronte, lunga 4 centimetri. Prestatele le cure necessarie, le fu rilasciato un certificato di lesione corporale.

Il percuotitore fu accompagnato alla Direzione di Polizia, ove il commissario d'ispezione l' assunse a protocollo; poi venne rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Cronaca triste. Lucia Garmichi, di 76 anni, da Umago, era stata già altre voltre accolta nelle sale d' osservazione dell'ospedale, perchè afflitta da mania di persecuzione. Rilasciata in libertà quando nel suo stato si manifestò qualche miglioramento, non tardò, peraltro, a dar nuovi segni di pazzia, talchè iersera ella fu accompagnata a Trieste, per essere trasportata all' ospedale; senonchè provvisoriamente venne accolta da un affittaletti in via della Loggia. Ierimattina si voleva poi eseguire il trasporto, ma la cosa riuscì tutt'altro che facile, poichè ella si rifiutava ostinatamente. Allora si ricorse all'infermeria Treves da dove sopraggiunse il sig. Treves junior con un infermiere, e, valendosi di un pretesto, riuscì a indurre la vecchia a seguirlo; e con una vettura la sventurata fu condotta all' ospedale.

Durante il lavoro. L'apprendista fabbro Silvio Venuti, d'anni 13, abitante in via Media N. 16, ieri, poco prima del mezzogiorno, accudiva al suo lavoro, battendo con un martello un pezzo di lamina sopra all' incudine, quando una piccola scheggia scattando andò a colpirlo all' occhio destro, e gli si conficcò nella cornea.

L'apprendista meccanico Angelo Bortolotti, d'anni 14, abitante in via di Montuzza N. 14, ieri sera poco dopo le 6, con un ferro del mestiere, riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Massimiliano Lach, d'anni 19, ieri al tocco, lavorando riportò casualmente alcune leggere ferite lacero-contuse alle dita della mano sinistra, essendo rimasto con la mano impigliata in una catena d'ormeggio.

Ieri alle 2 pom. il facchino Antonio Laurencich, d'anni 19, abitante al N. 13 di via Fabio Severo, mentre scaricava delle casse riportò una ferita lacero-contusa alle dita della mano sinistra.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

Vena varicosa. Ieri mattina, alle 6 e mezzo Giuseppina Versan portinaia della casa N. 25 di via Carintia, era intenta alle proprie faccende, quando improvvisamente ebbe a provare un forte dolore alla gamba sinistra e contemporaneamente vide che ne zampillava fuori del sangue. Fasciatasi alla meglio, per impedire l'emorragia, fece avvertire la Guardia medica, da dove tosto accorse il dott. Goldhammer, che prestò alla sofferente le cure necessarie. Si trattava dello scoppio di una vena varicosa.

Il calcio di un cavallo. Il carradore Filippo Paucich, d' anni 58, abitante in Guardiella N. 155, ieri, a mezzodì, staccava dal suo carro i cavalli per condurli alla stalla, quando uno degli animali gli sferrò un calcio alla gamba sinistra, in modo da gettarlo a terra. Rialzatosi e vistosi ferito, si fasciò alla meglio e zoppicando si trascinò fino alla Stazione centrale di soccorso, dove il dott. Goldhammer gli riscontrò una ferita e gli prestò le cure necessarie.

Il cocchiere Vincenzo Grusovin, di 39 anni, abitante in via Leo N. 5, ieri sera, verso le 9, stava staccando un cavallo da una vettura, quando questo con un calcio lo colpì alla faccia, facendolo cadere a terra. Rialzatosi si recò alla Guardia medica, dove gli vennero riscontrate due ferite: una alla guancia destra e una al labbro superiore, per le quali gli furono prestate le cure necessarie.

Fanciulli caduti. La fanciulletta Paola Rupnik, d' anni 6 e mezzo, da Capodistria, ieri mattina, verso le 8, cadde per via andando a battere la fronte sul selciato, in modo da riportarne una ferita.

Alle 5 pom. di ieri il fanciulletto di 4 anni Luigi Bisiak, abitante al N. 221 di Gretta, mentre si trastullava nei pressi della sua abitazione, inciampò e cadde, battendo la testa al suolo, in guisa da riportare una ferita alla fronte e sopra l'occhio sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica.

Trasportata all'ospedale. Ieri sera, alle 9, veniva chiesto urgentemente assistenza alla Guardia medica per certa Caterina Baitz, d'anni 50, lavandaia, abitante in via del Veltro N. 43, la quale era gravemente malata. Recatosi sul luogo, il medico d'ispezione prestò alla sofferente le cure necessarie e quindi, visto il suo stato alquanto grave, la fece trasportare al civico ospedale.

Lesioni accidentali. La ragazzina Stefania Milich, d'anni 9, abitante in via del Molino a vento N. 8, ieri sera verso le 5, riportò una contusione al dorso del piede destro, essendole caduta addosso una tavola che si trovava appoggiata al muro e che ella, passando, fece cadere.

Il ragazzo Andrea Mlach, d'anni 13, abitante al N. 8 di via di Romagna, ieri sera alle 7, con un coltello di cucina, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ieri sera, verso le 11, mentre il pizzicagnolo Cesare O., sturava una bottiglia, questa gli si ruppe tra le mani, cagionandogli una non lieve ferita di taglio alla mano destra, dalla quale sgorgò del sangue in gran copia.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.